

MEDICINALI:

Revocate in un anno le registrazioni di 150 specialità
Chiariamo un altro « mistero » dell'Istituto di Sanità

Lo Stato li autorizza a lavorare per i privati

L'articolo 219 dello Statuto degli impiegati consente la integrazione fra controllori e controllati, cioè fra tutori della salute pubblica e produttori di medicinali

Farmaci brevetti e pirati

Avevamo previsto, e la cosa era stata poi confermata da autorevoli fonti, che il nuovo scandalo denunciato da Quattrosoldi sarebbe stato sferrato da chi incautamente aveva indicato la pista da battere per far « passare », approfittando del disorientamento e dello sgomento suscitato, il disegno di legge istituente il brevetto sui medicinali.

E bastata infatti la risposta del sottosegretario Santero all'on. Creminesi, annunciante il prossimo varo di tale disegno, per dare inizio al concerto propagandistico che ne deve prevedere e accompagnare l'iter.

Ecco 24 Ore — che finora ha pudicamente tacitato su tutta la faccenda — sprecare metà della terza pagina domenicale per annunciare che la speranza sta diventando realtà. Finalmente lo Stato penserà alla salute; è il titolo di apertura, irraggiungibile in verità almeno verso il passato del ministero della Sanità che alla nostra salute avrebbe dovuto ben pensare.

Ancora: « Il brevetto è fra tutte le misure la più urgente ». « Il sottobosco speculativo scomparirà rapidamente ». Sono titoli che rivelano appieno come la consorziatura della Pharmaindustria ossia Farmitalia, Leppeti, Squibb, Erba, Leo (è bene ripetere questi nomi affinché il lettore non li dimentichi) ha alimentato e puntato sullo scandalo dei farmaci fasulli solo per legitimare l'eliminazione dei piccoli e medi concorrenti.

E un mese circa che la opinione pubblica ancora una volta allarmata, indignata da un ennesimo scandalo, chiede alle autorità misure di pronto soccorso, di bonifica subito e una radicale riforma del sistema produttivo distributivo poi. Ed ecco la risposta per bocca dei pirati: il brevetto!

24 Ore, infatti, non si limita ad invocare il brevetto come unico rimedio, toc casiana universale di una marcia situazione, ma si difende anche a illustrare il testo del neo-disegno di legge, la relazione che l'accompagna ed i dissensi che vi sarebbero tra i ministri dell'Industria e della Sanità, i due compagni che vi hanno messo mano.

Senza voler per ora entrare nel merito del decreto legge — e sul problema « brevetto dei farmaci » ci siamo già espressi chiaramente più di una volta — poniamo qui una precisa domanda al presidente del Consiglio, che più volte si è vantato scrupoloso tutor della correttezza dell'amministrazione: come è possibile che un disegno di legge di tale importanza sia diffuso e discusso da un organo di stampa confindustriale prima ancora che sia stato sottoposto al Consiglio dei Ministri, ossia sottoposto a chi, in prima istanza, è competente a pronunciarsi?

In attesa di una risposta ci permettiamo a nostra volta di indicare una « pista » da seguire già pronta, ben tracciata, almeno come misura di pronto intervento. Nella seduta del CIP dell'II scorso la Confederazione delle Municipalizzate ha presentato precise proposte di riduzione per un gruppo di farmaci di notevole importanza, quali sulfamidici, antibiotici, cortisoni, meprabomanti ecc. Tenendo presente le quotazioni attuali delle materie prime i prezzi al pubblico potrebbero essere ridotti tranquillamente in media del 50 per cento.

Al ministro Colombo presidente del CIP, tocca ora la decisione, e ciò oltre a pronendere col brevetto agli interessi dei produttori, si può tutelare l'economia dei consumatori abbassando i prezzi dei medicinali.

I dirigenti dell'Istituto superiore di sanità possono lavorare, come consulenti, per conto di industrie farmaceutiche. In altre parole: i ricercatori di laboratorio, gli scienziati (perché di scienziati si tratta, o dovrebbe trattarsi) a cui lo Stato, la collettività, la nazione, affidano il compito fondamentale di accertare l'efficacia e la non nocività dei medicinali messi in commercio, sono autorizzati a farsi stipendiare dalle stesse ditte che, come pubblici funzionari, hanno poi il dovere di controllare. L'integrazione controllori-controllati, la fusione fra funzioni pubbliche e private, la sottomissione di uffici statali agli interessi dei gruppi monopolistici sono fenomeni degenerativi diffusi — purtroppo — in tutta la società italiana. Ma, nel caso della Sanità, la faccenda è particolarmente grave e sbalorditiva, perché la doppia figura di doganiera — (per così dire) e di produttore — commerciante e addirittura prevista dalla legge. Come si può sperare che « contrabbandieri » siano facilmente scoperti? Stan-
do così le cose, non può stupire il fatto che centinaia di medicinali autorizzati in un primo momento, vengano poi tolti dalla circolazione, perché riconosciuti — troppo tardi — non rispondenti alle formule, o pericolosi per la pubblica salute (anche se è vero che non tutti i farmaci messi in circolazione vengono preventivamente inviati all'Istituto, per il necessario controllo, dalla « commissione medicinali » del Ministero della sanità). E chi sa perché...).

Fuori di ogni metafora, ecco il fatto. Nel Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato c'è l'articolo 219, che dice testualmente: « Al personale tecnico della carriera direttiva dell'Istituto (superiore di Sanità) è consentito l'espletamento di attività connesse con i compiti dell'Istituto stesso ».

Circola negli ambienti bene informati, una storiella. Si dice che, in una prima ste-
lla dell'articolo 219 ci fosse un « non » che capovolgeva il senso della frase: « non è consentito... ». E' solo una ferocia barzelletta? Sembra di sì. Non è conce-
ibile, infatti, che una que-
zione così delicata sia stata risolta in modo del tutto ar-
bitrario dall'errore di un datilografo o di un correttore di bozze.

Il fatto che la storiella circoli è indicativo, ad ogni modo. Significa, infatti, che fra gli stessi dipendenti dell'Istituto superiore di sanità, soprattutto fra i subalterni, c'è un certo disagio, un certo imbarazzo: c'è insomma la sensazione che fra l'Istituto stesso, la collettività che esso dovrebbe tutelare e i colossi dell'industria farmaceutica, che dovrebbe severamente controllare, non esistono rapporti sani, corretti, tecnicamente e moralmente ineccepibili.

Intercambio codificato

Abbiamo scritto che l'articolo 219 (formulato, sia detto fra parentesi, in un linguaggio abbastanza misterioso) autorizza di fatto i dirigenti dell'Istituto Superiore di Sanità a lavorare per conto di quelle stesse ditte i cui prodotti l'Istituto deve esaminare e, se necessario, bocciare. Ma è vero anche il contrario. E' vero, cioè, che l'Istituto è autorizzato ad avvalersi, per determinate ricerche, per determinate perizie scientifiche su questo o quell'esame di laboratorio, della consulenza di tecnici e scienziati abitualmente stipendiati da monopoli privati. L'intercambio di personale molto qualificato fra industria privata e organismi sanitari dello Stato è quindi codificato, sistematico, distanzializzato.

Qualcuno obietterà che questo fenomeno di intercambio, e quindi di integrazione fra personale statale e personale dipendente

A Roma Perquisiti gli uffici di tre ditte farmaceutiche

Sono di proprietà del vice presidente della Lazio, comm. Miceli

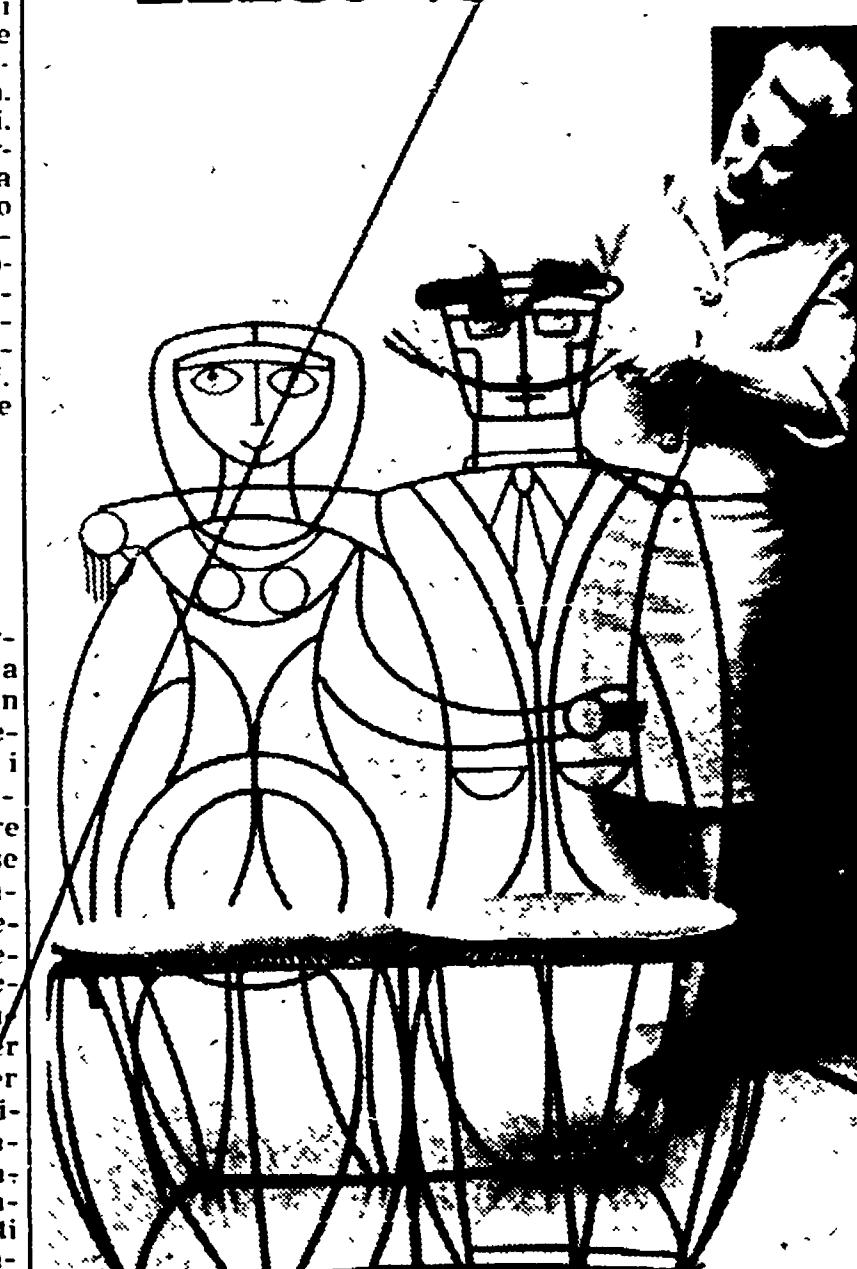
E cinque! Ieri mattina gli uffici romani del proprietario di tre ditte farmaceutiche sono stati perquisiti dagli agenti della Squadra mobile guidati dal vice capo della Zamparo e dal sostituto procuratore della Repubblica dott. De Maio.

Stavolta, il personaggio preso di mira dalle indagini è notevolmente più importante degli altri: si tratta del commendatore Angelo Miceli, che fra l'altro è vice presidente della « Lazio », amministratore unico di tre società farmaceutiche: l'Istituto biochimico nazionale dell'Helvi e l'Uniter. L'unica società, delle tre società, oltre ai Michelis, è sua moglie.

Il giro d'affari del commendatore Miceli è quindi ben più vasto e consistente di quello dei semplici rappresentanti Giorgetti e Tarantelli, per non parlare delle due « studentesse » Lucia Sofiotti e Matilde Malaggi — ultimamente interrogate. Negli uffici delle tre società, che hanno sede in via Datin 10, sono state sequestrate ben 130 pratiche di medicinali approvati o respinti dal ministero. La perquisizione è durata dalle ore 11 alle 15.

Quando fu interrogato Oreste Giorgetti, dopo l'indagine di Quattrosoldi, si volle

Scomode ma belle



CHICAGO — Si è aperta a Chicago una originale mostra internazionale del mobile e dell'arredamento. Nella foto: originali sedie per due persone, fatte di metallo dipinto in nero; le due spalliere rappresentano il disegno di un uomo ed una donna, vicini; diversi visitatori hanno asserito che le sedie sono piuttosto scomode ma belle. Una dipendente della mostra sta sistemando i banchi, di mestiere, della figura dell'uomo.

(Telefoto ANSA - l'Unità)



I due mesi cruciali per l'avvenire di Cuba

La grande sfilata del 2 gennaio e i calcoli affannosi degli osservatori militari occidentali - Sono mature le condizioni per una politica estera più articolata che persegua la « pace con dignità »

DI RITORNO DA CUBA, gennaio.

Nel suo ultimo discorso, il due gennaio, Fidel Castro ha voluto ribadire soprattutto questo concetto: la rivoluzione cubana è sempre disposta a discutere con gli Stati Uniti per risolvere i conflitti, ma per ora gli Stati Uniti non si dimostrano affatto propensi a questo;

perciò Cuba deve seguirne a dar l'esempio, ai popoli dell'America latina, di una fermezza intransigente, garantita dalla forza delle sue armi, dalla compostezza risoluta del suo popolo e dalla solidarietà del campo socialista.

Nella tribuna d'onore,

mentre Castro parla, gli addetti militari di diversi paesi occidentali avevano

mentre erano occupata da calci. Avevano assistito po-

to a un'imponente sfilata delle forze armate.

Gli addetti militari hanno

l'occhio esercitato.

Le ambigue rappresentate a

Roma e Domenico Tarantelli. Pure rappresentata dal Tarantelli è la Weltarm di Latina, un suo medicinale, il Lowerchol, fu proibito il luglio scorso. Il Benzedrone, a parte della lista di medicinali ultimamente proibiti: è prodotto dalla ditta Uniter di Roma, il cui amministratore unico è proprio l'ultimo dei personaggi: il commendatore Angelo Miceli.

Del resto, coincidenze o no, bisogna risalire al fondo delle questioni. Un medicinale viene presentato, corredata di documenti che ne comprovano la sperimentazione in laboratorio e nelle cliniche: ottiene la registrazione ed entra quindi nelle farmacie. Dopo alcuni mesi, la commissione competente dell'Istituto superiore di Sanità prova che lo stesso medicinale è pericoloso e ne revoca la registrazione. Perché? Evidentemente, quei documenti presentati al ministero, insieme col campione del medicinale, erano insufficienti o mancavoli in qualche parte. L'opinione pubblica (e centinaia di letture che il sostituto procuratore della Repubblica riceve stanno a dimostrarlo) protestano di non aver nulla a che fare, dal punto di vista giudiziario, con lo scandalo in corso. Siamo d'accordo: nessuno fa incuba di aver a che fare con il Giorgetti, con il Tarantelli, con il Miceli. Le loro case non vengono perquisite né le loro pratiche vengono sequestrate. Essi stessi collaborano « cortesemente » con la magistratura per scoprire i veri colpevoli. Ma a questo punto non bisogna dimenticare che sono proprio loro le massime autorità cui viene demandato il compito di salvaguardare la salute pubblica e non ci sembra abbiano finora provveduto abbastanza. Non basta non essere « coinvolti » da punto di vista legale. Esistono responsabilità anche più gravi. Nel 1962, il ministero della Sanità ha autorizzato la registrazione e vendita di 27 medicinali e contemporaneamente ha revocato la registrazione e proibita la vendita di 150 medicinali. Non è un bilancio confortante: è, comunque, un bilancio tardivo che la cifra stabilita di scutere molto seriamente.

Li è di circa trecentomila uomini. Possono sbagliarsi, ma non di molto. Cuba — come ha detto Castro — è preparata per respingere un'aggressione cinquanta volte più potente di quella di Playa Girón.

Ho passato due mesi nell'isola. Sono arrivato il 28 ottobre, nel momento in cui Krusciov annuncia il ritiro dei missili e Castro fissava i suoi cinque punti. Soldati e miliziani non volevano staccare il dito dal grilletto. Milioni di cubani avevano visto la morte in faccia senza smettere di sorridere. Sono ripartiti, ma per ora gli Stati Uniti non si dimostrano affatto propensi a questo;

perciò Cuba deve seguirne a dar l'esempio, ai popoli dell'America latina, di una fermezza intransigente, garantita dalla forza delle sue armi, dalla compostezza risoluta del suo popolo e dalla solidarietà del campo socialista.

Nella tribuna d'onore,

mentre Castro parla, gli addetti militari avevano

mentre erano occupata da calci. Avevano assistito po-

to a un'imponente sfilata delle forze armate.

Quest'anno, a Cuba (secondo informazioni che ho potuto raccogliere molto da vicino), gli addetti militari sono giunti alla conclusione che le forze armate cubane hanno un potere cinque volte superiore a quello di una normale nazione moderna, rispetto al numero degli abitanti. Questo calcolo conferma i precedenti rapporti dei servizi segreti.

Per quanto concerne la politica estera, l'anno nuovo si è profilato tra questi due poli: essere pronti a difendersi e trattare tutte le volte che si può, vale a dire quando non si deve rinunciare a nulla che possa incrinare la saldezza rivoluzionaria. E' quello che a Cuba si chiama: « pazienza e dignità ».

Naturalmente i cubani non escludono l'ipotesi di nuovi tentativi aggressivi da parte delle forze contro-rivoluzionarie e dell'imperialismo, statunitense.

Un'altra ipotesi che si fa a Cuba è quella del blocco del petrolio. Il petrolio che giunge dall'URSS è quello che consente a Cuba di far funzionare le centrali termoelettriche, di far camminare i trasporti e l'ancora ingente parco automobilistico privato. Senza petrolio i cubani tornerebbero a un'economia primitiva, bruciando alcool da canna di zucchero. Ci sono state vere in cui Fidel parla di questo, seduto in mezzo agli studenti, alla Università dell'Avana.

È quello che a Cuba si chiama: « pazienza e dignità ».

Naturalmente i cubani non escludono l'ipotesi di nuovi tentativi aggressivi da parte delle forze contro-rivoluzionarie e dell'imperialismo, statunitense.

Un'altra ipotesi che si fa a Cuba è quella del blocco del petrolio. Il petrolio che giunge dall'URSS è quello che consente a Cuba di far funzionare le centrali termoelettriche, di far camminare i trasporti e l'ancora ingente parco automobilistico privato. Senza petrolio i cubani tornerebbero a un'economia primitiva, bruciando alcool da canna di zucchero. Ci sono state vere in cui Fidel parla di questo, seduto in mezzo agli studenti, alla Università dell'Avana.

È quello che a Cuba si chiama: « pazienza e dignità ».

Naturalmente i cubani non escludono l'ipotesi di nuovi tentativi aggressivi da parte delle forze contro-rivoluzionarie e dell'imperialismo, statunitense.

Un'altra ipotesi che si fa a Cuba è quella del blocco del petrolio. Il petrolio che giunge dall'URSS è quello che consente a Cuba di far funzionare le centrali termoelettriche, di far camminare i trasporti e l'ancora ingente parco automobilistico privato. Senza petrolio i cubani tornerebbero a un'economia primitiva, bruciando alcool da canna di zucchero. Ci sono state vere in cui Fidel parla di questo, seduto in mezzo agli studenti, alla Università dell'Avana.

È quello che a Cuba si chiama: « pazienza e dignità ».

Naturalmente i cubani non escludono l'ipotesi di nuovi tentativi aggressivi da parte delle forze contro-rivoluzionarie e dell'imperialismo, statunitense.

Un'altra ipotesi che si fa a Cuba è quella del blocco del petrolio. Il petrolio che giunge dall'URSS è quello che consente a Cuba di far funzionare le centrali termoelettriche, di far camminare i trasporti e l'ancora ingente parco automobilistico privato. Senza petrolio i cubani tornerebbero a un'economia primitiva, bruciando alcool da canna di zucchero. Ci sono state vere in cui Fidel parla di questo, seduto in mezzo agli studenti, alla Università dell'Avana.

È quello che a Cuba si chiama: « pazienza e dignità ».

Naturalmente i cubani non escludono l'ipotesi di nuovi tentativi aggressivi da parte delle forze contro-rivoluzionarie e dell'imperialismo, statunitense.

Un'altra ipotesi che si fa a Cuba è quella del blocco del petrolio. Il petrolio che giunge dall'URSS è quello che consente a Cuba di far funzionare le centrali termoelettriche, di far camminare i trasporti e l'ancora ingente parco automobilistico privato. Senza petrolio i cubani tornerebbero a un'economia primitiva, bruciando alcool da canna di zucchero. Ci sono state vere in cui Fidel parla di questo, seduto in mezzo agli studenti, alla Università dell'Avana.

È quello che a Cuba si chiama: « pazienza e dignità ».

Naturalmente i cubani non escludono l'ipotesi di nuovi tentativi aggressivi da parte delle forze contro-rivoluzionarie e dell'imperialismo, statunitense.

Un'altra ipotesi che si fa a Cuba è quella del blocco del petrolio. Il petrolio che giunge dall'URSS è quello che consente a Cuba di far funzionare le centrali termoelettriche, di far camminare i trasporti e l'ancora ingente parco automobilistico privato. Senza petrolio i cubani tornerebbero a un'economia primitiva, bruciando alcool da canna di zucchero. Ci sono state vere in cui Fidel parla di questo, seduto in mezzo agli studenti, alla Università dell'Avana.

È quello che a Cuba si chiama: « pazienza e dignità ».